

LA PROFESSIONE ha perso attrattività tra carichi burocratici e mancanza di prospettiva di carriera

Sanità e riforma medici di famiglia Schillaci: solo dopo confronto con i sindacati

Una riforma dei medici di famiglia da varare dopo il confronto con le organizzazioni sindacali. Così il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha risposto al Question time alla Camera all'interrogazione sulla riforma della medicina generale e il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale. Il Governo - aggiunge Schillaci, "non vuole smantellare la figura del medico di famiglia ma liberiamo il potenziale, è un presidio di prevenzione, stili di vita e cronicità gestita sul territorio prima che diventi emergenza". "Dobbiamo passare da una sanità che gestisce la malattia a una sanità che "costruisce la salute". Con il cittadino come partner informato, non come utente passivo. Il confronto con le Regioni è in corso da inizio legislatura. È stato costruttivo, operativo e la proposta finale sarà il frutto di un lavoro condiviso con i soggetti attuatori che quelle strutture le devono realizzare e gestire. Con le organizzazioni di categoria il confronto come in passato ci sarà", ha puntualizzato il ministro.

"I pronto soccorso sono spesso intasati, i codici bianchi e verdi sono persone che potrebbero e dovrebbero essere seguiti

altrove ma che spesso non sanno dove andare. Non è colpa dei cittadini, non è colpa dei medici di famiglia, è risultato di un mondo che è cambiato - ha ricordato. Le persone si informano di più, si preoccupano di più, cercano risposte più rapidamente, il sistema non tiene il passo. Nel frattempo, i medici di famiglia sono sempre meno, la professione ha perso attrattività negli anni, carichi burocratici, isolamento professionale, mancanza di prospettiva di carriera, i giovani medici guardano altrove. E chi rimane regge spesso in maniera eroica un modello non più adeguato alla domanda di salute del nostro tempo".

"Il medico di medicina generale è - e deve tornare ad essere - il garante della salute dei cittadini, non solo il gestore di malattie acute. Il medico di famiglia è il presidio della prevenzione, dell'educazione agli stili di vita, della cronicità gestita sul territorio prima che diventi emergenza. Per farlo ha bisogno di una squadra, di strumenti digitali, di un contesto organizzativo che sostenga il suo lavoro. Le case di comunità e la telemedicina non sono un'idea stratta, sono una risposta concreta a un medico oggi solo davanti a una doman-

da di salute sempre più complessa", ha concluso Schillaci.

Intanto si è insediata il 5 maggio, presso il ministero della Salute, la Cabina di regia nazionale che avrà il compito di supportare l'attuazione del Regolamento Ue sullo Spazio europeo dei dati sanitari, ovvero il primo quadro normativo interamente dedicato allo scambio dei dati sanitari. Approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, il regolamento è entrato in vigore il 26 marzo 2025 e definisce le regole per la condivisione, l'accesso e il riutilizzo dei dati sanitari in tutti gli Stati membri. Punta a garantire ai cittadini continuità delle cure attraverso il pieno controllo sui propri dati sanitari, anche all'estero, e a consentire a ricercatori, autorità sanitarie e industria di accedere a dati aggregati e canonizzati per scopi di ricerca, innovazione e policy, nel rispetto delle garanzie di privacy.

Ce.Au.



Peso:24%